

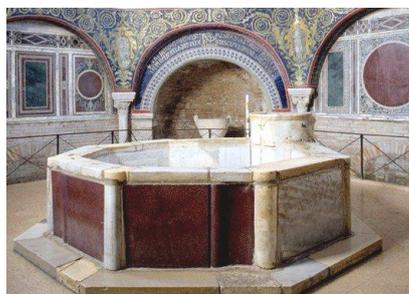
RAVENNA



Ravenna - Nella sua storia, è stata capitale tre volte: dell'Impero romano d'Occidente (402-476),^[6] del Regno ostrogoto (493-540) e dell'Esarcato bizantino (584-751). Per le vestigia di questo luminoso passato, il complesso dei primi monumenti cristiani di Ravenna è inserito, dal 1996, nella lista dei siti italiani patrimonio dell'umanità dall'UNESCO. I primi contatti fra la civiltà romana e la città di Ravenna sono documentati intorno al 220 a.C. e furono fin da subito caratterizzati da rapporti di amicizia e alleanza, tanto che nel corso del II secolo a.C. Ravenna diventò una città federata della Repubblica romana. La particolare posizione geografica della città convinse l'imperatore Augusto a dislocare nella località di Classe una grande flotta militare incaricata di vigilare sulla sicurezza dell'intero *Mare nostrum*. Il porto di Classe fu poi collegato al delta del Po dalla *fossa Augusta* e raggiunse la sua massima espansione tra il II e il III secolo, epoca in cui secondo Cassio Dione il porto poteva contenere fino a 250 navi da guerra mentre la città era abitata da circa 10.000 persone delle quali molte provenienti da oriente e quindi cristiane. Nel 402 l'imperatore Onorio trasferì da Milano a Ravenna la capitale dell'Impero romano d'Occidente per sfuggire alle minacce del sovrano visigoto Alarico. Ravenna raggiunse uno sviluppo delle arti figurative durante il governo di Galla Placidia. La città mantenne un grandel potere fino al 493 quando sopraggiunse il re goto Teodorico il Grande. Con lo scoppio della guerra greco-gotica nel 540 il generale bizantino Belisario per conto dell'imperatore Giustiniano I conquistò Ravenna elevandola immediatamente a capitale dell'Esarcato d'Italia e pose al soglio arcivescovile (primo nella storia) Massimiano. Ravenna divenne un centro culturale ecclesiastico al pari di Roma e Bisanzio inaugurando edifici maestosi come la basilica di San Vitale. Nel 754 la città passò sotto il controllo del papato. Nel 1313 durante la signoria di Guido Novello da Polenta, Ravenna accolse il poeta Dante Alighieri dove morì di malaria nel 1321.

Il **Battistero Neoniano** risale al V secolo. Prende il nome dal vescovo Neone che ne fece

proseguire la costruzione dopo il suo predecessore Orso. Il monumento in pianta presenta la forma ottagonale, secondo la numerologia che associava l'otto con la resurrezione, essendo la somma di sette, il tempo, più uno, Dio Padre. Esternamente ha un semplice rivestimento in laterizio, L'interno spicca per la decorazione di tutta la cupola a mosaico risalente al tempo del vescovo Neone. Entro tre anelli concentrici sono rappresentati vari soggetti: Il *Battesimo di Cristo*: con San Giovanni Battista, mentre sopra il Cristo svetta la colomba dello Spirito Santo. La seconda fascia presenta i dodici apostoli su sfondo azzurro, con le vesti nei colori bianco e oro, e con in mano delle corone da offrire al Cristo.



La vasca battesimale marmorea posta al centro dell'edificio è ottagonale e risale al XVI secolo, ad eccezione dell'ambone dove saliva il sacerdote per amministrare il battesimo che è originale e risale al V secolo.

Il **Mausoleo di Galla Placidia**, inserito, dal 1996 come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, risale alla prima metà del V sec. e si trova poco distante dalla basilica di San Vitale. E' un edificio funebre dell'imperatrice Galla Placidia. Secondo la tradizione Galla Placidia, figlia di Teodosio, reggente dell'Impero romano d'Occidente per il figlio Valentiniano III, avrebbe fatto costruire questo mausoleo per sé, il marito Costanzo III e il fratello Onorio. La pianta del piccolo edificio presenta una forma irregolare quasi a croce greca dove la Cupola domina lo spazio interno, affiancata sui lati da quattro Lunette. I mosaici, realizzati da un artista bizantino, sono fra i più antichi della città essendo datati al secondo quarto del V secolo. Interessante è la rappresentazione del cielo notturno.



Esterno



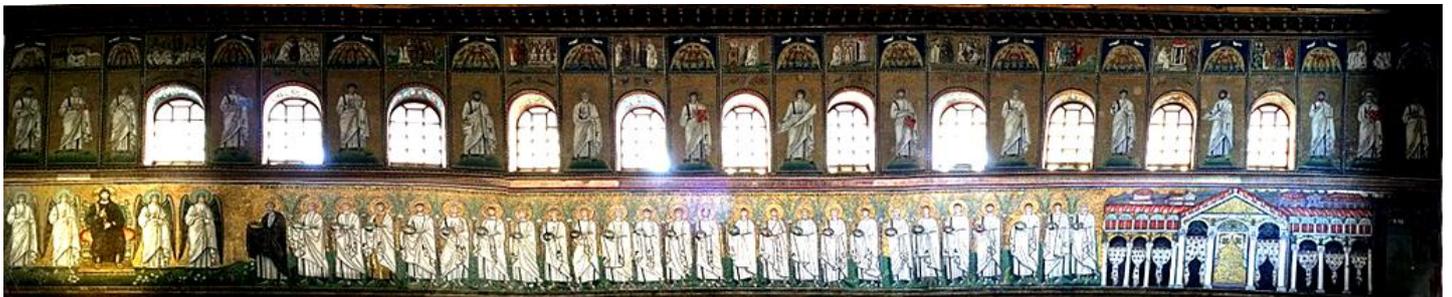
Mosaici Interni





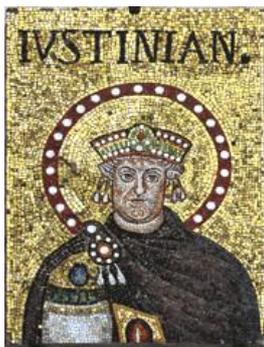
La **Basilica di Sant'Apollinare Nuovo** è un edificio a tre navate. Quella centrale, larga il doppio di quelle laterali, termina con un'abside semicircolare all'interno e poligonale all'esterno, ricostruita nel XVI sec. e decorata nel XVIII. Come tutte le chiese di Ravenna, dei periodi imperiale (fino al 402-476), ostrogotico (fino al 476-540) e giustiniano (dal 540-565 in poi), anche Sant'Apollinare Nuovo è decorata con meravigliosi e coloratissimi mosaici. Le pareti della navata centrale sono divise in tre fasce ben distinte dalle decorazioni musive. La fascia più alta è decorata da una serie di riquadri e rappresentano scene della vita di Cristo.

La fascia mediana è composta da riquadri tra le finestre che incorniciano solide figure di *Santi e Profeti* dalle vesti ombreggiate e morbidamente panneggiate.

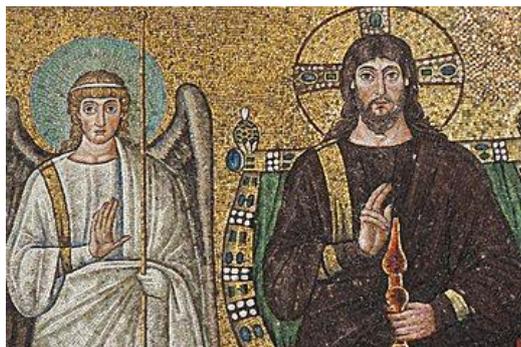


Nella fascia inferiore, la più grande, è rappresentato il famoso Palazzo di Teodorico, riconoscibile dalla scritta latina **PALATIUM**. Le colonne che sorreggono gli archi del palazzo sono candide e slanciate e terminanti con capitelli in stile corinzio.

Sulla parete di fronte è raffigurato invece il porto di Classe, che in quel tempo era il più grande di tutto l'Adriatico, nonché la principale sede della flotta imperiale romana. Altri meravigliosi mosaici abbelliscono il resto delle pareti.



Giustiniano



Cristo Benedicente



I Re Magi

Museo Arcivescovile - Nei primi decenni del XVIII secolo, il vescovato decise di demolire e poi ricostruire ex novo la cattedrale medioevale di Ravenna. L'edificio ospitava molti oggetti d'arte appartenenti alla precedente cattedrale paleocristiana, sorta quando la capitale dell'Impero Romano era stata trasferita da Milano.



Sulla porta di ingresso al vestibolo campeggia un Cristo-guerriero perfettamente frontale, colto nell'atto di calpestare il leone e il serpente (il Male, rappresentato dall'arianesimo), e vestito con clamide color porpora e corazza; il Salvatore tiene sulla spalla destra una lunga croce, mentre con la sinistra regge la Parola, dove si legge: *Ego sum via, veritas et vita.*



La **cattedra vescovile di Massimiano** è un trono episcopale con struttura in legno ricoperta di placchette in avorio, probabilmente realizzato a Costantinopoli per il primo arcivescovo di Ravenna Massimiano (546-554). La ricchezza della sua decorazione e la rarità di una tale tipologia di arredamento la rendono un esemplare eccezionale di scultura paleocristiana in avorio. Altre opere presenti: l'ambone proveniente dalla chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, una statua tardo-antica acefala, clamidata, in porfido (probabilmente raffigurante un imperatore, di incerta identificazione), un calendario pasquale in marmo del VI secolo, la Croce in argento del vescovo Agnello (VI sec.), i mosaici dell'abside dell'antica cattedrale Ursiana, una pianeta del X sec.



Baldassarre Carrari (attivo dal 1489 al 1516)
Il compianto sul Cristo morto

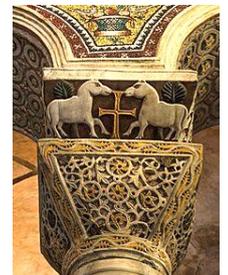


Il **Mausoleo di Teodorico** fu costruito all'esterno della cerchia muraria della città e si distingue da tutte le altre architetture ravennati per il fatto di non essere costruito in mattoni, ma con blocchi di pietra d'Aurisina per ricordare il Palazzo di Diocleziano a Spalato; il mausoleo presenta una pianta decagonale e l'impostazione a pianta centrale riprende la tipologia di altri mausolei romani (come il Mausoleo di Cecilia Metella), ed è caratterizzato da due ordini: il primo è esternamente decagonale, con nicchie su ciascun lato coperte da solidi archi a tutto sesto, mentre all'interno ha un vano cruciforme, con destinazione di camera sepolcrale; il secondo è più piccolo, raggiungibile da una scala esterna ed è anch'esso a forma decagonale all'esterno. Il vano interno è circolare, con una sola nicchia ad arco provvisto di croce. Oggi vi si trova la vasca di porfido rosso, priva di lastra superiore e che

conteneva il corpo del re, i cui resti furono rimossi durante la dominazione bizantina. La caratteristica più sorprendente dell'edificio è costituita dalla copertura formata da un enorme unico monolite a forma di calotta, anch'esso in pietra Aurisina, di 10,76 metri di diametro e 3,09 di altezza, per un peso di circa 230 tonnellate.



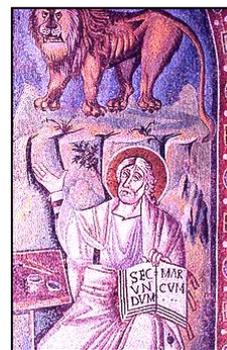
La **Basilica di San Vitale**, anch'essa patrimonio UNESCO, è uno dei più famosi ed importanti luoghi di culto cattolici di Ravenna, la cui costruzione iniziò nel 532 d.C. e terminò nel 547 d.C., esemplare capolavoro dell'arte paleocristiana e bizantina. Fu fatta costruire dal vescovo Ecclesio e poi completata dal suo successore, l'arcivescovo Massimiano, sotto l'Imperatore Giustiniano. È un insieme di stile romano e bizantino. Il complesso, già straordinariamente mosso e leggero per il ripetersi degli archi, è ricco di mosaici e colonne con capitelli bizantini. All'interno svetta la cupola che è di elevazione maggiore a quelle di simili chiese orientali.



Cupola



Interno



San Marco



L'Imperatore Giustiniano ed il suo seguito



L'Imperatrice Teodora



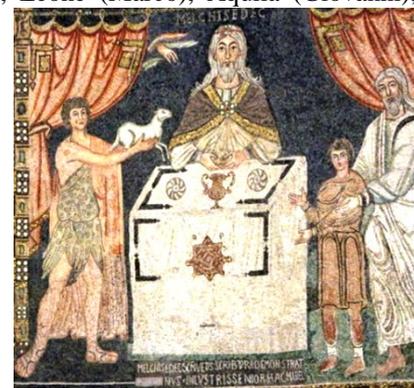
La **Basilica di Sant'Apollinare in Classe** fu costruita e finanziata nella prima metà del VI sec. dal banchiere Giuliano Argentario per il volere del vescovo Ursicino; fu consacrata il 9 maggio 549 dal primo arcivescovo Massimiano ed è stata dedicata a sant'Apollinare, il 1° vescovo di Ravenna, sul luogo del martirio e dove sono i resti di alcune parti delle sue spoglie.



Tutta la decorazione del catino absidale risale circa alla metà del VI secolo e si può dividere in due zone estremamente diverse: Nella parte superiore un grande disco racchiude un cielo stellato nel quale campeggia una croce gemmata, che reca all'incrocio dei bracci il volto di Cristo dentro un medaglione circolare. Sopra la croce si vede una mano che esce dalle nuvole, la mano di Dio. Ai lati del disco, le figure di Elia e Mosè. I tre agnelli, che si trovano spostati un po' verso il basso, proprio all'inizio della zona verde, con il muso rivolto verso la croce gemmata, simboleggiano gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni. Nella zona inferiore si allarga una verde valle fiorita, con rocce, cespugli, piante e uccelli alcuni dei quali caratteristici della zona. Al centro si erge solenne la figura di Sant'Apollinare, primo vescovo di Ravenna, con le braccia aperte in atteggiamento orante, cioè ritratto nel momento di innalzare le sue preghiere a Dio perché conceda la grazia ai fedeli affidati alla sua cura, qui rappresentati da dodici agnelli bianchi, ovvero i dodici apostoli. Nell'arco absidale al centro troviamo un clipeo con il Cristo benedicente, ai lati del quale, stanno i simboli alati degli evangelisti: Uomo (Matteo), Leone (Marco), Aquila (Giovanni), Toro (Luca). Nei rinfianchi dell'arco vi sono due palme, che nella letteratura biblica sono emblema del giusto. Sotto a queste si trovano le figure degli



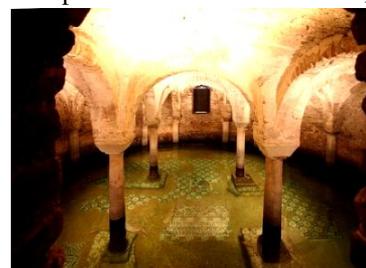
Arcangeli Michele e Gabriele, con il busto di san Matteo e di un altro santo non chiaramente identificato, di esecuzione più tarda (primo XII secolo). Negli spazi tra le finestre sono rappresentati quattro vescovi, fondatori delle principali basiliche ravennati: Ursicino, Orso, Severo ed Ecclesio, vestiti in abito sacerdotale e recanti un libro in mano. Ai lati dell'abside si trovano due pannelli del VII secolo: quello di sinistra, riproduce l'imperatore bizantino, Costantino IV (668-685), mentre conferisce i privilegi per l'autocefalia della Chiesa ravennate a Reparato, inviato dell'arcivescovo Mauro. Nel pannello di destra sono rappresentati Abramo, Abele e Melchisedec attorno ad un altare mentre offrono un sacrificio al Signore.



Arcangeli Michele e Gabriele, con il busto di san Matteo e di un altro santo non chiaramente identificato, di esecuzione più tarda (primo XII secolo). Negli spazi tra le finestre sono rappresentati quattro vescovi, fondatori delle principali basiliche ravennati: Ursicino, Orso, Severo ed Ecclesio, vestiti in abito sacerdotale e recanti un libro in mano. Ai lati dell'abside si trovano due pannelli del VII secolo: quello di sinistra, riproduce l'imperatore bizantino, Costantino IV (668-685), mentre conferisce i privilegi per l'autocefalia della Chiesa ravennate a Reparato, inviato dell'arcivescovo Mauro. Nel pannello di destra sono rappresentati Abramo, Abele e Melchisedec attorno ad un altare mentre offrono un sacrificio al Signore.



L'attuale **Basilica di San Francesco** sorge nel luogo di una chiesa più antica. Questa venne costruita dopo il 450 per volere del vescovo di Ravenna Neone ed era dedicata ai santi Pietro e Paolo e per questo chiamata anche *Chiesa degli Apostoli*. Tra la seconda metà del IX sec. e il secolo successivo, l'edificio del V secolo venne demolito e sostituito da una chiesa più grande. Contemporaneamente, venne costruita anche un'alta torre campanaria. La nuova chiesa, chiamata *San Pietro Maggiore*, fu concessa ai francescani nel 1261 e venne intitolata a san Francesco d'Assisi. I francescani eressero un convento attiguo all'edificio. Qui si celebrarono i funerali solenni di Dante Alighieri, morto a Ravenna tra il 13 e il 14 settembre 1321. Il Sommo Poeta, inoltre, volle essere sepolto nel cimitero del monastero. Anche la nobile famiglia dei Da Polenta scelse il cimitero francescano come luogo di sepoltura dei propri cari (delle numerose sepolture rimane oggi solo quella di Ostasio II). Tra i secoli XVII e XVIII, la chiesa venne più volte restaurata ed arricchita con decorazioni e altari barocchi. Il restauro più importante fu quello condotto nel 1793 da Pietro Zumaglini.



L'attuale **Basilica di San Francesco** sorge nel luogo di una chiesa più antica. Questa venne costruita dopo il 450 per volere del vescovo di Ravenna Neone ed era dedicata ai santi Pietro e Paolo e per questo chiamata anche *Chiesa degli Apostoli*. Tra la seconda metà del IX sec. e il secolo successivo, l'edificio del V secolo venne demolito e sostituito da una chiesa più grande. Contemporaneamente, venne costruita anche un'alta torre campanaria. La nuova chiesa, chiamata *San Pietro Maggiore*, fu concessa ai francescani nel 1261 e venne intitolata a san Francesco d'Assisi. I francescani eressero un convento attiguo all'edificio. Qui si celebrarono i funerali solenni di Dante Alighieri, morto a Ravenna tra il 13 e il 14 settembre 1321. Il Sommo Poeta, inoltre, volle essere sepolto nel cimitero del monastero. Anche la nobile famiglia dei Da Polenta scelse il cimitero francescano come luogo di sepoltura dei propri cari (delle numerose sepolture rimane oggi solo quella di Ostasio II). Tra i secoli XVII e XVIII, la chiesa venne più volte restaurata ed arricchita con decorazioni e altari barocchi. Il restauro più importante fu quello condotto nel 1793 da Pietro Zumaglini.

La tomba di Dante



Sul letto di morte Dante Alighieri volle essere vestito col saio francescano. Scelse come luogo di sepoltura il convento dei Frati Minori, arrivati a Ravenna nel 1261. I solenni funerali furono celebrati nella chiesa; il poeta fu originariamente sepolto nell'area cimiteriale: un chiostro facente parte dell'attiguo convento. La famiglia Da Polenta era proprietaria di una cella: al suo interno fu collocato il sarcofago con le spoglie di Dante. Nel 1441 i Da Polenta furono spodestati dalla Repubblica di Venezia. Da allora la cella con le spoglie di Dante cadde in stato di abbandono. Nel 1483 il podestà veneto, Bernardo Bembo, restaurò ed ampliò la tomba a sue spese. Affidò l'incarico allo scultore Pietro Lombardo che, nell'eseguire l'opera, si avvalse della collaborazione dei suoi figli. Sopra al sarcofago scolpì un bassorilievo raffigurante Dante pensoso davanti ad un leggio. Voluto dal cardinale Gonzaga nel biennio 1780-81 fu costruito un tempietto neoclassico coronato da una piccola cupola sormontata da una pigna dove risposa il sommo poeta. Separato dalla strada da una stretta delimitazione, presenta una facciata esterna molto semplice, con una porta sovrastata dallo stemma arcivescovile del Cardinal Gonzaga, e sulla cui architrave è scritto, semplicemente e in latino: DANTIS POETAE SEPULCRUM. Spiccano due elementi decorativi: una serpe che si morde la coda (*ourobóros*), simbolo dell'eternità della fama del Poeta e lo stemma del cardinale Gonzaga. La Porta di accesso fu costruita in legno.

Delta del Po



È costituito dall'insieme dei rami fluviali e la sua superficie è di circa 18.000 ettari in provincia di Rovigo, ed ha un aspetto paesaggistico di carattere tipicamente deltizio-paludoso. Il delta del Po è stato inserito nel 1999 tra i patrimoni dell'umanità d'Italia dall'UNESCO. La superficie dell'area deltizia è interessata da una progressiva espansione (pari a circa 60 ettari l'anno) dovuta all'avanzamento verso est delle foci dei vari rami del delta. Tale spostamento avviene per il progressivo deposito del considerevole trasporto solido del fiume sul basso fondale dell'Adriatico, che ne determina l'innalzamento e quindi il costante prolungamento a mare del letto delle diverse diramazioni. La provincia di Rovigo è pertanto l'unica area del territorio italiano soggetta ad espansione, con la conseguente necessità di aggiornare periodicamente i dati statistici relativi alla sua superficie. Le diramazioni deltizie del Po attualmente attive e che nel loro complesso costituiscono il delta sono, da settentrione a meridione, il Po di Maistra, il Po di Venezia - Po della Pila che sfocia in mare attraverso tre distinte bocche (Busa di Tramontana, Busa Dritta e Busa di Scirocco), il Po delle Tolle (con le diramazioni di Busa Bastimento e Bocca del Po delle Tolle), Po di Gnocca (o della Donzella, anch'esso con una biforcazione terminale) e Po di Goro. Attualmente il sistema Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante costituisce un'importante via navigabile che consente il collegamento tra il mare Adriatico, i laghi di Mantova, il Lago di Garda ed i porti fluviali della conca di Canda e di Torretta di Legnago.

Il delta comprende le aree naturali protette istituite nel territorio geografico di riferimento:

Parco Regionale Delta del Po dell'Emilia-Romagna - istituito nel 1988, ma funzionante solo dal 1996, include anche territori che fanno parte del bacino idrico di altri fiumi (tra cui il Reno). Comprende la parte sud del delta storico del Po, ma solo una minima parte del delta attuale;

Parco Regionale Veneto del Delta del Po - funzionante dal 1997, comprende praticamente tutto il delta geografico del Po, come sopra definito.

